

A15

Marcello Badalamenti

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

L'esperienza gioiosa del perdono

Aspetti liturgici morali e pastorali





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3269-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

*Grato al Signore
per la sua misericordia senza limiti:
donatami e donata*

Non è il Vangelo che cambia siamo noi che
cominciamo a comprenderlo meglio.

Giovanni xxiii, papa e santo

Quando noi ci accostiamo al sacramento della
penitenza andiamo a ricevere l'abbraccio di
amore di Dio fedele, che ci aspetta sempre.
Sempre!

FRANCESCO, papa

Indice

11	<i>Sigle e Abbreviazioni</i>
15	<i>Introduzione</i>
21	Capitolo I <i>Il sacramento della penitenza e la vita morale del credente</i> 1.1. L'eclissi della celebrazione della penitenza e la realtà del peccato, 24 – 1.2. Il perdono dono da accogliere e vivere, 33 – 1.3. La Chiesa ministra della misericordia, 38.
49	Capitolo II <i>Teologia morale e prassi pastorale della penitenza</i> 2.1. Celebrare nello Spirito e nella verità, 51 – 2.2. La penitenza sacramentale. Esperienza ecclesiale, 57 – 2.2.1. <i>Parola e sacramento</i> , 60 – 2.2.2. <i>Sacramento e perdono</i> , 66 – 2.3. Il ministro, 72 – 2.3.1. <i>Attitudini umane e spirituali del confesso- re</i> , 76 – 2.3.2. <i>Fedeltà e creatività pastorale</i> , 87 – 2.4. Il penitente, 106 – 2.4.1. <i>Atti del penitente, interni ed esterni</i> , 108 – 2.4.2. <i>Necessità di questo sacramento</i> , 134 – 2.5. La penitenza sacramentale: esperienza di gratitudine, 144.
153	Capitolo III <i>La liturgia della penitenza nella vita della Chiesa</i> 3.1. Un santo pastore. Esempio per il suo popolo, 153 – 3.1.1. <i>Il sigillo sacra- mentale: San Giovanni Nepomuceno</i> , 155 – 3.1.2. <i>L'attenzione alla coscienza morale: San Francesco di Sales e Sant'Alfonso Maria dei Liguori</i> , 157 – 3.1.3. <i>La passione pastorale nell'esperienza del confessionale: San Giovanni Maria Vianney e San Giu- seppe Cafasso</i> , 174 – 3.1.4. <i>Santi confessori nel quotidiano: San Leopoldo Mandić, San Pio da Pietrelcina, Padre Luis Dri.</i> , 189 – 3.2. I penitenti e le varie esperienze di peccato, 208 – 3.3. L'esame di coscienza: limiti e utilità dei formulari, 253.
259	Capitolo IV <i>La gioia della misericordia</i> 4.1. La coscienza morale dell'uomo guidato dallo Spirito, 262 – 4.2. Perdonare sempre: accompagnare, discernere, integrare, 270 – 4.3. La carità del perdono: donare, accogliere, testimoniare, 303.
313	<i>Conclusione</i>
321	<i>Bibliografia</i>

335 *Indice dei Documenti Liturgici e del Magistero*

343 *Indice dei Nomi*

Sigle e Abbreviazioni

Magistero

Il Concilio Vaticano II

DH: *Dignitatis Humanae*.

DV: *Dei Verbum*.

GE: *Gravissimum Educationis*.

GS: *Gaudium et Spes*.

LG: *Lumen Gentium*.

OT: *Optatam Totius*.

PO: *Presbiterorum Ordinis*.

SC: *Sacrosanctum Concilium*.

Altri documenti

AL: FRANCESCO, *Amoris Lætitia*. Esortazione apostolica postsinodale.

CA: GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus Annus*. Lettera enciclica.

CV: BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*. Lettera enciclica.

DCE: BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*. Lettera enciclica.

EG: FRANCESCO, *Evangelii gaudium*. Esortazione apostolica.

FC: GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*. Esortazione apostolica postsinodale.

Gex: FRANCESCO, *Gaudete et exultate*. Esortazione apostolica.

IM: GIOVANNI PAOLO II, *Incarnationis Mysterium*. Bolla di indizione del grande Giubileo dell'anno 2000.

LS: FRANCESCO, *Laudato Si*. Lettera enciclica.

LEx: Giovanni Paolo II, *Laborem Exserces*. Lettera enciclica.

Mm: FRANCESCO, *Misericordia et misera*. Lettera apostolica a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia.

MV: FRANCESCO, *Misericordiae vultus*. Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia.

NMI: GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*. Lettera apostolica.

PdV: GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabō vobis*. Esortazione post-sinodale.
 PP: PAOLO VI, *Populorum Progressio*. Lettera enciclica.
 ReP: GIOVANNI PAOLO II, *Reconciliatio et pœnitentia*. Esortazione post-sinodale.
 SrS: GIOVANNI PAOLO II, *Sollecitudo rei socialis*. Lettera enciclica.
 VD: BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*. Esortazione postsinodale.
 VG: FRANCESCO, *Veritatis gaudium*. Costituzione apostolica.

BM: *Bibbia e Morale. Radici bibliche dell'agire cristiano*.
 CCC: *Catechismo della Chiesa Cattolica*.
 CDSC: *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*.
 CIC: *Codice di Diritto Canonico*.
 DMVP: *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*.
 NSLN: *Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale*.

Liturgia

MR: *Messale Romano*, Città del Vaticano ³2020.
 OGMR: *Ordinamento Generale del Messale Romano*, Città del Vaticano 2004.
 RB: *Rito del Battesimo dei Bambini*, Città del Vaticano 1970.
 RC: *Rito della Confermazione*, Città del Vaticano 1972.
 RICA: *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*, Città del Vaticano 1978.
 RP: *Rito della Penitenza.*, Città del Vaticano 1974.

Altre

AAS: *Acta Apostolicæ Sedis*, Città del Vaticano 1909 ss.
 APL: *Associazione Professori di Liturgia*.
 Can/Cann: *Canone/i*.
 CC: *La civiltà cattolica*, Roma 1850 ss.
 CEI: *Conferenza Episcopale Italiana*.
 Cl: *Claretianum*. Roma 1961 ss.
 Commentario DV: *Commentario ai documenti del Vaticano II. 5. Dei Verbum*, Bologna 2017.

- Commentario LG: *Commentario ai documenti del Vaticano II. 2. Lumem gentium*, Bologna 2015.
- Commentario OT: *Commentario ai documenti del Vaticano II. 4. Christus Dominus, Optatam totius. Presbiterorum ordinis*, Bologna 2017.
- Commentario SC: *Commentario ai documenti del Vaticano II. 1. Sacrosanctum concilium. Inter mirifica*, Bologna 2014.
- CredOg: *Credere Oggi. Dossier di orientamento e aggiornamento teologico*, Padova 1980 ss.
- CTI: Commissione Teologica Internazionale.
- DBI: *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, Roma 1960 ss.
- DETM: *Dizionario Enciclopedico di Teologia Morale*, Cinisello Balsamo (Mi) ⁷1987.
- DTI: *Dizionario teologico interdisciplinare*, vol. 1–3. Torino 1977.
- DTP: *Dizionario teologico pastorale. Peccato Misericordia Riconciliazione*, Città del Vaticano 2016.
- ECEI: *Enchiridium della Conferenza Episcopale Italiana*, Bologna 1986 ss.
- GIDDC: Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico.
- Greg: *Gregorianum*, Roma 1919 ss.
- Itinerarium: *Itinerarium*, Messina 1992 ss.
- Lateranum *Lateranum*, Roma 1934 ss.
- Lit: *Liturgia*, Roma 1967 ss.
- Liturgia: *Liturgia. I Dizionari San Paolo*, Cinisello Balsamo (Mi) 2001.
- MD: *La Maison Dieu*, Paris 1945 ss.
- Morale: *Teologia Morale. I Dizionari San Paolo*, Cinisello Balsamo (Mi) 2019.
- NDT: *Nuovo dizionario di Teologia*, Cinisello Balsamo (Mi) ⁶1991.
- NDTM: *Nuovo Dizionario di Teologia Morale*, Cinisello Balsamo (Mi) ⁴1999.
- Not: *Notitiae*, Città del Vaticano 1965 ss.
- OR: *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 1860 ss.
- OrPas: *Orientamenti Pastoralis*, Bologna 1968 ss.
- Path: *Path.*, Città del Vaticano 2002 ss.
- PCB: Pontifica Commissione Biblica.
- PG: MIGNE J.P., *Patrologiae cursus completus. Series Graeca*, Parigi 1857–1866.
- Ph: *Phase*, Barcelona 1961 ss.
- PL: MIGNE J.P., *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, Parigi 1844–1864.
- PMCL: *Periodica de re Morali, Canonica, Liturgica*, Roma 1911 ss.

- QTSB: *Quaderni Teologici del Seminario di Brescia*. Brescia 1991 ss.
- RBI: *Rivista Biblica Italiana*, Roma/Brescia/Bologna 1953 ss.
- RCI: *La Rivista del Clero Italiano*, Milano 1919 ss.
- RL: *Rivista Liturgica*, Finalpia/Leumann-Torino/Padova 1914 ss.
- RPL: *Rivista di Pastorale Liturgica*, Brescia 1962 ss.
- RTE: *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione*, Bologna 1996 ss.
- RTM: *Rivista di Teologia Morale*, Bologna 1969–2014.
- SC: *La Scuola Cattolica*, Venegono Inferiore–Milano 1875 ss.
- SdP: *Servizio della Parola*, Brescia 1968 ss.
- StMor: *Studia Moralia*, Roma 1963 ss.
- Teol: *Teologia*, Milano 1972 ss.
- Teologia: *I Dizionari San Paolo. Teologia*, Cinisello Balsamo (Mi) ²2003.
- Vivarium: *Vivarium. Nuova Serie*, Catanzaro 1992 ss.
- VH: *Vivens Homo*, Firenze 1989 ss.

Introduzione

L'esperienza gioiosa del perdono

Il titolo di queste note attesta la professione della nostra fede non soltanto verso la misericordia di Dio ma, cosa non sempre scontata, verso Dio che è misericordia. Difatti in questo nesso si può ben comprendere come il perdono sia un'esperienza gioiosa da accogliere, una festa della comunità credente da vivere, un dono del Signore da elargire agli uomini e alle donne di buona volontà.

Penso essere compito urgente per la Chiesa, oggi, specie per i suoi ministri, annunziare agli uomini di buona volontà, la verità di essere depositari del più grande dono che Iddio potesse offrire all'umanità, quello della misericordia, del perdono, della riconciliazione, della pace del cuore. Un dono donatoci, ma a sua volta, che deve essere donato: un dono da donare!

Il perdono di Dio deve essere accolto con fede, solo così agisce realmente nella vita degli uomini e delle donne che lo sperimentano. Celebrando la penitenza sacramentale, come per qualsiasi sacramento, è necessaria la fede, senza la quale il sacramento stesso diviene vano. La Chiesa, nella salutare esperienza del suo celebrare la fede, non può mai smarrire il suo compito di farsi annunziatrice e donatrice del perdono e della misericordia agli uomini e all'umanità intera, infondendo nel cuore dei credenti riconciliati la speranza che vince ogni paura.

Chi crede nella misericordia e nel perdono, testimonia la redenzione che, come frutto maturo del sacrificio del Figlio di Dio, proclama al mondo che, gli uomini e le donne di tutti i tempi, sono stati riconciliati e sono chiamati a essere presenza di riconciliazione e di misericordia.

Come non ricordare che l'esperienza del perdono è vitalmente riferita alla pasqua del Signore? (cfr Gv 20,19-23). E che la vita cristiana, nasce da quella morte — al peccato — che fa rinascere ogni cosa a novità di vita? — risorto a vita nuova (cfr Rm 6,1-11). Ed ancora, come non toccare con mano, in tutto ciò, l'opera dello Spirito che dall'evento pasquale si pone come presenza operante, agente di Dio stesso e, dunque, del suo essere misericordia infinita? (cfr At 2,37-39).

Questo annunzio, creduto, celebrato e vissuto, rende il cuore dell'uomo unificato e sereno, un volto che irradia la gioia di vivere in Cristo!

Se da una parte Dio non si stanca mai di perdonare, [ma] siamo noi che

ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia'; dall'altra "nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia" (EG n.3).

Una gioia che ci fa crescere nella consapevolezza che lo sposo è presente (cfr Mc 2,18–20; Gv 3,29–30) e dunque, che non si può che gioire nella sua presenza, sconfiggendo ogni tristezza.

Il grido dell'Apostolo, in nome di Dio, diviene eloquente supplica che lo stesso Padre celeste, buono e compassionevole, ci indirizza tramite la ferma voce del suo Figlio crocifisso: «Vi supplichiamo riconciliatevi con Dio» (2 Cor 5,20).

Gesù è il segno più eloquente di questa misericordia e di questo perdono; dall'inizio alla fine del suo ministero proclama il bisogno della conversione, del ritorno e dunque del riconoscersi peccatori e bisognosi dello sguardo d'amore misericordioso del Padre buono (cfr Mc 1,14–15; Lc 23,34.39–43). È lui stesso che ne diventa tramite affettuoso, solerte e indulgente, che fa toccare con mano la bontà materna e paterna del Padre, che si china verso tutti i suoi figli, specie i più poveri ed abbandonati, i peccatori e gli insolventi, coloro che la società rifiuta e discrimina. Se Gesù, cerca i peccatori, li cerca perché questa è la missione che gli ha affidato il Padre (cfr Mc 2,15–17).

La compassione di Dio per l'uomo, che varie parabole evangeliche ci annunziano (cfr Lc 15,1–32; Mt 18,1–35), diviene l'espressione fattiva del volto d'amore del Padre per l'umanità sfigurata dal peccato, ma, allo stesso modo, bisognosa di salvezza.

Se solo Dio può perdonare, il perdono accolto diviene la riprova della verità della stessa fede in Dio (cfr Mc 2,5.7). Verità che si fa pressante preghiera, che Gesù rivolge al Padre per noi. Come, ugualmente, diviene impegno dell'uomo di fede a ricambiare il perdono: *E perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore* (Lc 11,4),

Il Figlio di Dio, Gesù salvatore, Dio con noi, Emmanuele (cfr Mt 1,23, Lc 1,31–32; 2,11), che si dona a noi una volta per sempre (cfr Eb 9,26), chiede a ciascuno di noi di ritrovarci nella sintonia del dono, per farci a sua volta testimoni ed annunziatori della sua misericordia e del suo perdono.

Chi ha sperimentato il perdono e lo sguardo misericordioso del Padre, in Gesù (cfr Gv 14,9), non potrà che farsi a sua volta ministro della misericordia, e ritrovare in tale servizio l'espressione più alta della carità cristiana.

L'esperienza che in modo reiterato, costante e sempre più da scoprire, il fedele fa della misericordia di Dio, diviene veramente la riprova della gioia del perdono accolto, che non può che donarsi ai fratelli: perdonando, agendo per la riconciliazione, sanando le fratture, guarendo le ferite, costruendo ponti di intesa, di dialogo e di pace. Perdonando si è perdonati, canterebbe san Francesco d'Assisi.

Questa professione di fede verso la misericordia di Dio diverrà per tutta la Chiesa, ministri e fedeli, la gioiosa esperienza della celebrazione di un sacramento che, al di là dello stereotipo del ribadire che è in crisi, ha invece bisogno di essere annunziato come gioiosa esperienza di quella misericordia in cui si crede, volendo che diventi la propria vita, tramite gesti di riconciliazione e di perdono, gesti di amore e di speranza.

Mi sembra abbastanza riduttivo ricordare che la celebrazione della penitenza sacramentale ha le sue oggettive difficoltà, ed invece dimenticare, il fiume di grazia che la sua celebrazione dona ai singoli e, proprio per questo, a tutta la Chiesa.

La prassi pastorale richiede una seria e profonda riflessione che se da una parte, sappia fare sintesi della scienza liturgica e teologico morale, che si è approfondita, rispondendo alle non poche problematiche emergenti, alla luce dell'insegnamento del magistero della Chiesa di oggi; dall'altra, abbia l'umiltà di farsi formazione permanente, affinché attraverso le scienze umane e la propria vita spirituale si arrivi, davvero, ad essere pastori secondo il cuore di Dio, accogliendo, in questo ministero, il grave e stupendo compito di farsi carico della pecorella smarrita per riportarla all'ovile.

La Chiesa, ministra della misericordia, diverrà la casa dove gli uomini e le donne, che vengono a celebrare il sacramento della penitenza, troveranno accoglienza e comprensione; sperimentando ciò che significa che Dio è misericordia e divenendo esempio fattivo di riconciliazione.

La Chiesa, serva del perdono, non potrà che educare al perdono, che, se nella fede viene sperimentato, nella carità deve essere sempre donato e nella speranza atteso da ogni uomo e donna di buona volontà [...] nonostante tutto!

Queste note, che si rivolgono a tutti i cristiani, hanno nei teologi morali e nei confessori, dei destinatari privilegiati. Per non smarrire, nei primi, il senso di una teologia morale che non dimentichi mai la vita delle persone concrete, che hanno, nella fede da vivere, la carità come spazio da abitare ed istaurare nelle varie tappe della propria esistenza; e nei secondi, che presiedono la penitenza sacramentale, degli esperti in umanità capaci di parlare, in nome di Dio, della verità della misericordia che è Dio stesso, e che, in Cristo, si ritrova impressa nella compassione e nell'amore che essi stessi vivono, celebrano e credono.

Come sono attuali le espressioni di un grande teologo e, allo stesso tempo, di un grande confessore d'anime, sant'Alfonso Maria dei Liguori, che ricorda che un buon confessore «deve esser pieno di carità, di mansuetudine, di prudenza». Continuando col dire che, per fare «tutto ciò, vi bisogna una bontà non ordinaria, alla quale non mai giungerà chi non è persona di

orazione, usando la meditazione quotidiana»¹.

Ed ugualmente, con acume teologico pastorale, il santo Dottore ricorda ai teologi morali: “Dicono che basta, per confessare, possedere i principi generali della morale, poiché con quelli possono sciogliersi tutti i casi particolari. Chi nega che tutti i casi si hanno da risolvere coi principi? Ma qui sta la difficoltà: in applicare ai casi particolari i principi che loro convengono. Ciò non può farsi senza una gran discussione delle ragioni che son dall’una e dall’altra parte”².

Non possiamo che scorgere, in queste raccomandazioni, sia per i confessori sia per i teologi, il necessario impegno per un serio e costante cammino di vita spirituale, dove si sappia porre in sinergia la scienza con la sapienza, come, ugualmente, la bontà con la misericordia.

Tutta quanta la Chiesa riascoltando le espressioni che già il profeta Zaccaria annunciava — *ti tolgo il peccato di dosso, fatti rivestire di abiti di festa* (Zc 3,4) — ritrovi la gioia di sperimentare la misericordia di Dio: sia nella celebrazione della penitenza sacramentale, sia nell’impegno di perdono reciproco da attuare.

Una gioia che nasca dalla preghiera: «Chiediamo la grazia di uno sguardo simile a quello di Gesù, chiediamo di avere l’inquadratura cristiana della vita, dove prima del peccato vediamo con amore il peccatore, prima dell’errore l’errante, prima della sua storia la persona»³.

Una gioia che doni il senso del celebrare la penitenza come festa dell’incontro che perdona e, conseguentemente, spinga a quella vita nuova che tale incontro esige, avente nell’impegno a donare lo stesso perdono una delle sue espressioni più eloquenti che attestino l’avvenuta esperienza con lo Spirito del Risorto.

Una gioia che si fa memoria grata al Dio della vita per un ‘ritorno’ che diviene rinascita, un ritorno che cambia l’esistenza.

Mi sembrano interessanti, a proposito, proporre alcune espressioni del cantautore Giovanni Caccamo in una sua significativa canzone: «Ritornerò da te» (2015):

Stasera sono qui, e vorrei trovare un senso alle parole
per capire in questo mondo come vivere
e lottare senza perdersi

1. ALFONSO M. DE LIGUORI, *Pratica del Confessore per ben esercitare il suo ministero*, Tipi Luca Corbetta, Monza 1832. Introduzione I, http://www.intratext.com/IXT/ITASA0000/_P2RA.HTM [web 12.12.2019]

2. Ivi., Capitolo I, §3, n. 17, in http://www.intratext.com/IXT/ITASA0000/_P2RE.HTM [web 12.12.2019].

3. FRANCESCO, *Il passaggio dalla miseria alla misericordia. Omelia celebrazione penitenziale San Pietro, 29 marzo 2019*, in OR 159 (2019) [31 marzo 2019] 8.

Immagina di noi l'inverosimile,
un posto surreale dove vivere e poi perdersi!
Immagina che niente possa ucciderci

Parlami di te, come non fossi stato mai lontano
e tornerò da te, con questo cielo in mano!
Ritornerò, ritornerò,
ritornerò da te
Stasera sono qui,
sparirò alle mie continue indecisioni
distruggendo giorni eterni e disumane convinzioni! di non morire mai.

Immagina di noi l'inverosimile,
un posto surreale dove vivere e poi perdersi!
Immagina che niente possa ucciderci

Parlami di te, come non fossi stato mai lontano
e tornerò da te, con questo cielo in mano!
Ritornerò, ritornerò,
ritornerò da te
Ritornerò da te

Ritornerò, ritornerò,
Parlami di te, come non fossi stato mai lontano
e tornerò da te, con questo cielo in mano!
Ritornerò, ritornerò,
ritornerò da te
Ritornerò da te
Ritornerò da te.

